

NAPOLEONE E METTERNICH, NOVE ORE FILATE DI VERTICE

Storici incontri

di **Armando Torno**

A Dresda, nel giugno 1813, dopo la sfortunata campagna di Russia, Napoleone e Klemens von Metternich s'incontrano. Tra l'imperatore francese e il ministro dell'Austria non mancava la stima; i due, tuttavia, testimoniavano idee politiche opposte. Chi avesse la pazienza di rileggere memorie, resoconti o altro, potrà trovare una frase con un elogio proferito da Bonaparte per l'austriaco: «L'unico uomo di Stato che sia esistito in Europa dopo la Rivoluzione francese»; di contro, Metternich definì l'imperatore «l'uomo più sorprendente mai esistito». Quel loro incontro a Dresda durò nove ore e i lunghissimi colloqui si svolsero senza testimoni. Cosa si dissero? A tale domanda, che non può essere soddisfatta da un documento ufficiale, risponde ora un libro di Giovanni Iudica dal titolo **Metternich e Napoleone. Lo statista e il piccolo caporale**. L'autore, noto civilista, pro-

fessore emerito alla Bocconi di Milano e "visiting professor" in diverse università americane ed europee (in particolare a Parigi), ricostruisce la storica conversazione con i frammenti tratti dalle memorie e da altre fonti.

Tutto questo tempo dedicato a un colloquio tra siffatte personalità va considerato qualcosa di unico. Napoleone era rapido anche a tavola e creava disagio ai commensali, Metternich mai si perse in chiacchiere. Nota Iudica, a proposito di quelle nove ore, che nessuno dei due le aveva mai passate, in vita sua, con la moglie o i figli o anche con un'amante.

L'imperatore rappresentava ancora le conquiste della Rivoluzione francese, il principio del merito e dell'uguaglianza dinanzi alla legge; lo statista austriaco impersonava il ritorno all'ordine che l'Europa aveva smarrito con la presa della Bastiglia. L'autore trasforma l'incontro di Dresda in un'analisi psicologica e politica tra due concezioni del mondo, utilizzando le poche testimonianze pervenuteci con attente

deduzioni, acute valutazioni e pregevoli illazioni. Ricostruisce, in sostanza, i dialoghi in cui un imperatore isolato e ferito nell'orgoglio non può accettare una proposta di pace e di rientro negli antichi confini che lo avrebbero sconfitto definitivamente.

In margine al libro vale la pena notare che un'indagine su quell'incontro aiuta a meditare argomenti di alta politica, oggi impresa ardua per mancanza di personalità paragonabili alle ricordate. Quei colloqui ci rammentano che le decisioni dei politici, oltre a occuparsi del bene comune, condizionano sofferenze e problemi umani. Del resto, scrisse Jeremy Bentham nell'"Introduzione ai principi della morale e della legislazione", uscita nel 1789: "La politica è come la medicina: il suo unico compito è la scelta dei mali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Iudica

Metternich e Napoleone.

Lo statista e il piccolo

caporale

La Vita Felice, pagg. 140, € 14

